

COMUNICATI STAMPA

a cura dell'Ufficio stampa della Provincia Autonoma di Trento

Comunicato n. 2189 del 15/08/2011

OLIVI: "QUESTA È L'ATTUALITÀ DI MALGA ZONTA"

"Malga Zonta è di tutti gli italiani, non è soltanto un luogo che ha creato il DNA della nostra democrazia, ma è anche luogo che rinvigorisce, anno dopo anno, questo significato. Non vi è dunque nulla di rituale e di celebrativo, qui. Semmai la straordinaria occasione per parlare di comunità e di politica, per rendere di nuovo attuale un messaggio che a 150 anni dall'Unità d'Italia assume un significato particolare, visto che la Resistenza può essere interpretata come un secondo Risorgimento. In questo senso la decisione della Provincia di Vicenza di non partecipare in forma ufficiale alla cerimonia è una decisione sbagliata. Le istituzioni non dovrebbero mai lasciarsi coinvolgere dalle polemiche contingenti e confondere un atto di doverosa memoria - erano in maggioranza vicentini i ragazzi di Malga Zonta - con l'attualità. La necessaria dialettica sui fatti e sui progetti dell'oggi è altro da ricordare chi ha dato la vita per la libertà". Così si è espresso Alessandro Olivi, assessore all'Industria, artigianato e commercio della Provincia autonoma di Trento, a Malga Zonta, al confine tra il Trentino e il Veneto, nel suo intervento durante la cerimonia a ricordo dell'eccidio nazifascista di 67 anni fa. Una cerimonia contrassegnata dall'inclemenza meteorologica - con una pioggia battente che ha messo a dura prova i partecipanti - ma che ha comunque richiamato centinaia di persone. A rappresentare la Provincia autonoma di Trento, accanto all'assessore Olivi per la Giunta, il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti.

"Proprio l'Autonomia del Trentino - ha proseguito Olivi - è stata riconosciuta e rafforzata dalla nostra Costituzione e dunque la stessa Autonomia - attraverso quella carta costituzionale che è nata dalla Resistenza - deve riconoscere nel giusto modo un passaggio storico che è stato ed è fondante nella storia del nostro Paese. E parlare oggi dei ragazzi di Malga Zonta vuol dire ricordare che la battaglia per la libertà contro il nazifascismo era anche battaglia contro tutte le omologazioni culturali e contro chi voleva negare il diritto alla differenza. Per questo sentiamo così vicini i ragazzi di Malga Zonta, quando diciamo che oggi questa nostra autonomia è a disposizione del Paese. Perché si può tenere unito un Paese anche inseguendo autonomia e autodeterminazione, perché l'Europa dei popoli e delle autonomie è un tutt'uno con la difesa della storia fatta di identità e di differenze".

Ed infine, un riferimento più stretto agli avvenimenti di questi giorni a partire dalle responsabilità in campo economico che competono all'assessore Olivi all'interno del governo provinciale. "L'acutizzarsi di una crisi economica che è anche etica, ci chiama a precise responsabilità e a parole chiare - ha aggiunto Olivi - e allora diciamo che in questo momento l'unica cosa da non fare, proprio pensando ai ragazzi di Malga Zonta, è intaccare la Costituzione. Abbiamo certo bisogno di una economia forte e moderna, ma dobbiamo sapere che dalla crisi si esce avendo ben presente che i giovani e il lavoro sono più importanti della finanza. Abbiamo sì bisogno di risanamento, ma abbiamo bisogno soprattutto di sviluppo. E la coesione sociale è bussola irrinunciabile in questo frangente. E in questi giorni si avverte, pericolosamente, un gran parlare di finanza e un preoccupante silenzio sul lavoro. Questa è dunque l'attualità di Malga Zonta, occasione per rendere quanto mai attuali quei valori che

muovevano coloro che 67 anni fa, proprio qui, scrissero una pagina che non può essere dimenticata".

La cerimonia - che ha registrato anche un caloroso applauso rivolto ad Alberto Rella, per decenni infaticabile organizzatore ed oggi costretto a forzato riposo per un doloroso infortunio - è stata poi contrassegnata dagli interventi di Maurizio Toller, sindaco di Folgaria; di Luigi Dalla Via, sindaco di Schio; di Giuseppe Ferrandi, direttore del Museo storico del Trentino, che ha sottolineato i passi avanti nella costituzione del Parco della Memoria (il 30 ottobre ci sarà la prima festa del Parco, dedicata a Mario Rigoni Stern); di Francesco Corniani, uno studente che ai fatti di Malga Zonta ha dedicato la sua tesi di laurea. Infine l'orazione ufficiale, affidata a Carlo Ghezzi della presidenza nazionale dell'ANPI. (c.m.)

Comunicato n. 794 del 10/04/2011

TRENTINO E VENETO, UNA MEMORIA STORICA DA CONDIVIDERE

Dellai rilancia il progetto del Parco della Memoria: "Storia ma anche opportunità turistica"

È la guerra a dividere di sovente i territori. Talvolta, però, il corso della storia può anche invertirsi e allora capita che la Seconda Grande Guerra, con i suoi milioni di morti, offra molto tempo dopo un'opportunità per unire due territori: Trentino e Veneto. E succede che all'inaugurazione di una mostra - "Feuer!", sui grandi rastrellamenti antipartigiani del '44 proprio tra le montagne trentine e venete - il governatore della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, inviti gli amici veneti a realizzare un progetto comune, il grande Parco della Memoria: "Questo parco avrebbe una valenza culturale e storica, ma anche economica di promozione turistica e, soprattutto, un'occasione per la politica di trovare un'occasione di collaborazione tra Trentino e Veneto.

L'inaugurazione della mostra "Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino" - avvenuta nel pomeriggio di ieri a Schio, presso le sale di Palazzo Fogazzaro - ha offerto l'occasione a Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento di rilanciare il progetto di Parco della Memoria, a cavallo tra il Trentino e la provincia di Vicenza, teatro di due guerre mondiali.

"Il progetto di Parco della Memoria - ha spiegato il presidente Dellai - riveste una valenza culturale, grazie ai suoi riferimenti storici, ed economica, attraverso la promozione turistica del territorio, sbocco occupazionale per i giovani. Ma non dimentichiamo che il parco potrebbe rappresentare una nuova ed importante occasione di collaborazione tra Trentino e Veneto".

Il progetto di Parco della Memoria è un nuovo strumento di valorizzazione del patrimonio storico-culturale della zona di confine. Attualmente il comitato promotore del parco sta ragionando sulla realizzazione di itinerari tematici nell'area che va dalle Piccole Dolomiti ai Grandi Altipiani, l'installazione di punti informativi in cui, oltre al materiale divulgativo di tipo tradizionale, saranno disponibili dei totem da cui scaricare le tracce per GPS dei percorsi, mostre ed eventi itineranti, così da creare occasioni di incontro e di confronto tra le realtà coinvolte nel progetto.

Le tematiche che potrebbero attraversare il Parco spaziano dall'archeologia alle minoranze linguistiche e al lavoro in montagna, dalla Prima guerra mondiale alla Seconda guerra mondiale e la Resistenza

La proposta del presidente Dellai ha trovato il consenso, tra gli altri, di Luigi Dalla Via, sindaco di Schio, presente alla cerimonia di inaugurazione a fianco di Lorenzo Gardumi, coordinatore dell'esposizione, e Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione Museo storico del Trentino.

La mostra "Feuer!" rappresenta la prima occasione per concretizzare il primo ideale anello di congiunzione tra Trentino e Veneto, in particolare tra Folgaria – dove è stata ospitata dal 1 agosto al 20 settembre 2010 – e Schio, dove sarà visitabile fino al 1 maggio 2011.

Dal punto di vista dei contenuti, la mostra pone in luce il contesto della guerra partigiana nella zona compresa tra le province di Trento e di Vicenza, concentrandosi sull'estate 1944, periodo in cui il movimento partigiano raggiunse la massima espansione.

Nel percorso espositivo, hanno trovato spazio non solo le formazioni partigiane ma anche i reparti tedeschi impegnati nei rastrellamenti, unità formatesi nella lotta alle bande sul fronte orientale e nell'Italia centro-settentrionale. È in questo quadro che è stato inserito l'eccidio di malga Zonta del 12 agosto 1944.

La mostra fotografica è accompagnata dalla proiezione di video-interviste a protagonisti, civili e partigiani, dell'epoca e da documentari originali tratti dall'Archivio cinematografico dell'Istituto Luce.

Comunicato n. 3231 dell' 1/10/2010

NASCE IL PARCO DELLA MEMORIA

Dalle Piccole Dolomiti, rappresentate dal Monte Zugna, ai Grandi Altipiani, identificati dalla Valsugana. Un territorio molto ampio ed eterogeneo, che comprende le province di Trento e di Vicenza, in altre parole la cornice che racchiude il Parco della Memoria (www.parcodemoria.it), un progetto nato per iniziativa di oltre trenta fra enti ed istituzioni di area veneta e trentina con l'obiettivo di valorizzare i patrimoni e le risorse storico-culturali presenti in questi due territori. La filosofia di fondo è quella di mettere in rete luoghi di grande interesse storico-culturale come Malga Zonta, i due Denti austriaco e italiano del Pasubio e la cima dell'Ortigara, solo per fare qualche esempio, nonché di creare in un secondo momento dei percorsi tematici. Un progetto ambizioso, che annovera fra i suoi sostenitori addirittura il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che un anno fa, in occasione della manifestazione di commemorazione del 66° anniversario di Malga Zonta, caldeggiò la costituzione del Parco della Memoria.

Una dichiarazione resa in quella che per secoli è stata la linea tormentata di confine tra Austria e Repubblica Serenissima, e successivamente, tra Impero austroungarico e Regno d'Italia. Il luogo in cui, fra il 1907 e il 1914, in preparazione alla guerra, fu costruito quello che il Corriere della Sera di mercoledì 1 settembre 1915 definì come "il più vasto e potente sistema di forti montani esistenti al mondo".

L'anno scorso, invece, è stato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, ad assumere impegni precisi in questo senso, incaricando la Fondazione Museo Storico del Trentino di seguirne passo dopo passo la nascita. I motivi di interesse del resto non mancano: dalle testimonianze archeologiche alla presenza di minoranze linguistiche, dai luoghi che caratterizzano il lavoro in montagna allo straordinario patrimonio di testimonianze legate alla prima guerra mondiale, da protagonisti della cultura a livello internazionale quali il padre della psicanalisi Sigmund Freud per passare a scrittori come Emilio Lussu, Luigi Meneghello e Mario

Rigoni Stern. Ed ancora, da un punto di vista storico, spazio al periodo del primo conflitto mondiale, ma anche a quelli della Resistenza e della Guerra Fredda.

Pur coprendo un territorio vasto, il Parco della Memoria nasce potenzialmente dotato di una forte omogeneità storico – culturale, estendendosi anche a località del fondovalle come Schio, Rovereto, Borgo Valsugana e Ala. Città che hanno sviluppato nel corso della loro storia una forte relazione con l'ambiente pre-alpino e che sono state (e sono ancora) cerniera tra la pianura, il fondovalle e le zone montane. Un Parco veneto – trentino, perché questo territorio e le comunità che vi abitano hanno bisogno di mettere in campo progetti comuni e di cercare, proprio nella cultura, i punti di forza della collaborazione tra realtà diverse, di strategie di promozione comune, di sviluppo di sinergie che leghino la valorizzazione della storia allo sviluppo economico.

Comunicato n. 3232 dell' 1/10/2010

LA BASE MISSILISTICA A PASSO COE RACCONTA LA GUERRA FREDDA

Gli accordi per il disarmo hanno portato al suo smantellamento, ma ora “Base Tuono” viene recuperata ed i Nike-Hercules, testimoniando i rischi corsi dall'umanità, la trasformano in un centro dal quale diffondere messaggi di pace ed un monito alle generazioni future. L'appuntamento con la presentazione è fissato per il 3 ottobre. Raccontare uno spaccato di storia per sottolineare i valori della pace e della convivenza fra i popoli. Un compito delicato e sempre più di attualità quello affidato a “Base Tuono”, situata a Passo Coe, quota 1600 metri, sull'Altopiano di Folgaria.

Attivata nel 1966, era una delle dodici basi missilistiche realizzate nell'area nord-orientale del Paese dall'Aeronautica militare per conto della Nato. La tensione fra Usa e Urss era ai massimi livelli, il clima era di Guerra Fredda, contrassegnata dalla corsa all'arma nucleare.

La base di Passo Coe (“Base Tuono” nel codice NATO) aveva scopi di difesa aerea ed era armata con oltre due dozzine di Nike-Hercules, l'obiettivo dei quali era fronteggiare eventuali attacchi delle forze del Patto di Varsavia. Ognuno di questi potentissimi missili aveva la possibilità di distruggere un'intera formazione di bombardieri non appena avessero superato lo spazio aereo italiano.

Gli accordi per il disarmo hanno portato al progressivo abbandono di questo sistema difensivo e nell'agosto del 1977 militari e missili lasciarono anche Passo Coe.

Da pochi giorni però, tre imponenti Nike-Hercules sono stati riposizionati sulle rampe. Alla vigilia dello smantellamento dell'intero complesso (nell'area del quale troverà posto un grande bacino d'acqua per l'innervamento programmato, realizzato con le caratteristiche del laghetto alpino) si è infatti avviato il recupero di una delle tre sezioni di lancio della Base (la Alpha), adesso proposta come elemento di riflessione critica sui rischi corsi dall'umanità durante la Guerra Fredda.

La base trentina sarà l'unico posto in Europa dove un'intera sezione missilistica testimonierà le terribili tensioni che caratterizzarono il confronto tra Stati Uniti ed Unione Sovietica.

Ma il ritorno dei missili, reso possibile dalla collaborazione tra l'amministrazione comunale di Folgaria, la Provincia autonoma di Trento e l'Aeronautica Militare Italiana, rappresenta solo la prima fase di un progetto più ampio, che prevede anche il restauro conservativo dell'hangar in cui i Nike-Hercules erano custoditi, e di altre strutture annesse, come i bunker. Nell'hangar restaurato, dove sarà posizionato un quarto missile, in orizzontale e parzialmente sezionato a

scopo illustrativo, sarà quindi realizzato un percorso storico, culturale e didattico che racconterà cosa fu la Guerra Fredda.

L'apertura di Base Tuono, che sarà ufficialmente presentata domenica 3 ottobre, rappresenta dunque un'importante tappa di avvicinamento al Parco della Memoria, iniziativa che coinvolge oltre trenta istituzioni di Trentino e Veneto.

Comunicato n. 2684 del 15/08/2010

L'INSEGNAMENTO DEI RAGAZZI DI MALGA ZONTA

"Democrazia, Costituzione, pace: sono questi i capisaldi attorno ai quali ognuno deve oggi fare la sua parte, anche per onorare chi - come i ragazzi di Malga Zonta - ha dato la sua vita per affermare la libertà, contro chi quella libertà voleva continuare a negare". Un passaggio sottolineato dagli applausi quello di Rosy Bindi, vicepresidente della Camera, che questa mattina - a 66 anni dall'eccidio nazifascista di Malga Zonta - ha tenuto l'orazione ufficiale alla cerimonia che ha richiamato molti cittadini, provenienti tanto dal Veneto quanto dal Trentino. Al suo fianco l'assessore della Provincia autonoma di Trento, Alessandro Olivi, il presidente del consiglio provinciale, Gianni Kessler, l'assessore regionale Margherita Cogo, molti sindaci - a Maurizio Toller di Folgaria e Luigi Dalla Via di Schio il compito di rappresentarli negli interventi -, e Giuseppe Ferrandi, direttore del Museo storico del Trentino.

Nel suo indirizzo di saluto l'assessore Olivi ha voluto ricordare che "non a caso da Malga Zonta proprio il presidente Dellai ha lanciato il progetto del Parco della Memoria, non certo strumento di museificazione bensì stimolo ad indagare la storia, a valorizzarne la forza evocativa, nel segno di un impegno civile e culturale che va mantenuto". L'assessore Olivi ha poi aggiunto: "Malga Zonta ci consegna la vicenda di giovani uomini di popolo che in quel momento fecero una scelta coraggiosa. In quella loro opzione c'è l'essenza di una eredità che non può essere toccata da revisionismi di sorta. E c'è un messaggio che parla all'oggi della nostra terra, del Trentino, dove giustamente si fa spesso riferimento al tema dell'identità. Ebbene, nel dna del Trentino c'è il pluralismo culturale e se oggi l'autonomia vive è perché c'è una Costituzione che è stata scritta anche grazie ai ragazzi di Malga Zonta".

Prima dell'orazione ufficiale di Rosy Bindi l'intervento di Giuseppe Ferrandi che da una parte ha delineato il futuro Parco della Memoria - 34 i Comuni veneti e trentini chiamati a farne parte - e dall'altra, anche sulla base di documentazioni storiche di parte tedesca, ha potuto analizzare l'eccidio di Malga Zonta dalla parte nazifascista, a ribadirne comunque il carattere di rappresaglia e di punizione verso chi aspirava alla libertà.

Alberto Rella, presidente del Comitato onoranze partigiani, ha invece annunciato l'intenzione di farsi da parte: in 55 anni non è mai mancato, a ferragosto, alla cerimonia e da 38 guida il Comitato. "È tempo di lasciare - ha detto - a chi oggi sta lavorando, in Trentino e in Veneto, al Parco della memoria che sorgerà in questi luoghi e che saprà degnamente continuare questo mio impegno, che tanto mi ha insegnato e per il quale ringrazio tutti".

Quindi, a chiudere la cerimonia, prima della messa, l'intervento di Rosy Bindi. Segnato da una appassionata difesa dei valori della Resistenza ("non va mai dimenticato c'è chi scelse di lottare per la libertà e la democrazia e chi, armi in pugno, si oppose a questa scelta: non è la stessa cosa") e dall'invito a fare, oggi, nella vita di tutti i giorni, la propria parte perché i valori della pace e della solidarietà non vengano oscurati "dal chiacchiericcio vuoto ed inconcludente cui anche la politica ci costringe spesso ad assistere". E ha così concluso: "Viva l'Italia, viva la

Resistenza, viva l'Europa, viva la pace, viva tutti coloro che sono disposti a fare la loro parte".
(cm)

Comunicato n. 686 del 12/03/2010

LA GIUNTA PROVINCIALE A FOLGARIA

La Comunità più piccola tra quelle che la Riforma istituzionale ha creato, 4.500 abitanti, in un territorio assai vasto, oltre cento chilometri quadrati. È la Magnifica Comunità degli altipiani Cimbri quella scelta oggi dalla Giunta provinciale per lo svolgimento dei consueti lavori del venerdì, preceduti da una ricognizione ("per ammirare organizzazione e rispetto delle norme di sicurezza") sulle piste di sci. Una occasione, poi sottolineata dal presidente Lorenzo Dellai, per un proficuo scambio di vedute e per un confronto sui temi che coinvolgono la vita dell'intera comunità. A fare gli onori di casa il presidente della neonata Comunità, Michele Ciech e i sindaci dei tre Comuni: Maurizio Toller (Folgaria, nel cui municipio si è svolta la riunione della Giunta provinciale); Aldo Marzari (Lavarone) e Luigi Nicolussi Castellan (Luserna).

Il presidente Dellai ha sottolineato come già a partire dal nome, la Magnifica comunità degli altipiani Cimbri ribadisca come la Riforma istituzionale in atto non sia affatto un processo burocratico ma l'insieme di progetti istituzionali diversi l'uno dall'altro nelle loro peculiarità: "anche ribadirlo nel nome è importante".

Ambiente, mobilità e cultura i temi del confronto. Al presidente Dellai è stato consegnato un documento frutto del confronto tra i Comuni, la Comunità e i protagonisti della vita degli altipiani. In particolare sul tema della mobilità alternativa e del parco della Memoria il presidente Dellai ha confermato la volontà del governo provinciale di continuare lungo il sentiero già tracciato. Dove rispetto ambientale da una parte e valorizzazione dell'identità e della memoria dall'altra sono assi portanti del percorso che proprio nei Comuni e nella Comunità saprà trovare spazio e adeguata valorizzazione.

Comunicato n. 3855 del 20/11/2009

IL PARCO DELLA MEMORIA DEGLI ALTIPIANI

Insieme i Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna e la Fondazione Museo storico del Trentino. Sottoscritti oggi la dichiarazione di intenti e l'impegno di metodo dei soggetti coinvolti per quello che sarà il Parco della Memoria degli Altipiani. A firmare i sindaci di Folgaria, Maurizio Toller; di Lavarone, Aldo Marzari; di Luserna, Luigi Nicolussi e il presidente della Fondazione Museo storico del Trentino. L'impegno è appunto quello alla progettazione del Parco della Memoria degli Altipiani che si propone di recuperare, valorizzare e promuovere, anche in funzione turistica, il proprio patrimonio storico-culturale. Questo obiettivo sarà perseguito, per il tempo che sarà necessario, nello spirito della costituenda Comunità degli Altipiani. Sarà ispirato al concetto di unitarietà e di interesse comune, intendendo i tre comuni come parte di un unico territorio, senza campanilismi e ad esclusiva tutela di una particolare area di appartenenza.

Con la dichiarazione di intenti i soggetti firmatari costituiscono un Comitato promotore composto dai sindaci (o loro delegati), dal direttore della Fondazione e dai referenti storico-culturali dei singoli Comuni. Il Comitato dovrà tener conto della progettazione prevista dall'Accordo di programma sottoscritto dai Comuni e dalla Provincia autonoma di Trento.

La progettazione del Parco della memoria si inserisce: a) nell'ambito dell'Accordo di Programma; b) nella Rete trentina della storia e della memoria promossa dalla Fondazione Museo storico del Trentino; c) negli ambiti di intesa tra le Comunità locali del Veneto e del Trentino e, più in generale, tra la Regione Veneto e la Provincia autonoma di Trento. Il Comitato promotore elaborerà un piano annuale e pluriennale di interventi di recupero e valorizzazione dei siti monumentali e storici compresi nel Parco.

I Comuni firmatari si impegnano ad assumere un atteggiamento costruttivo e propositivo, senza porre veti pregiudiziali nei confronti dei progetti dei comuni limitrofi considerando invece gli stessi come una opportunità e una valorizzazione dell'intera Comunità degli Altipiani.

All'interno del Comitato promotore si costituirà un Gruppo di lavoro storico-scientifico, allargato su singole tematiche e progetti ad altri soggetti o istituzioni che operano nel campo culturale in Trentino, prima di tutto tramite il coinvolgimento del Museo storico italiano della guerra di Rovereto, e a livello interregionale.

Funzione del Gruppo di lavoro è la valutazione tecnica e scientifica degli interventi posti in campo e l'elaborazione culturale del progetto. Al Comitato promotore spetta l'approvazione di tali proposte e la definizione dell'ordine di priorità degli interventi, a prescindere dal territorio di competenza e delle risorse richieste.

Gli organismi culturali presenti sul territorio quali la Fondazione Centro Documentazione Luserna e la Fondazione Belvedere Gschwent svolgeranno un ruolo attivo e coordinato nell'ambito del Gruppo di lavoro e del costituendo Parco, anche in funzione di una collaterale attività didattico-culturale.

All'Azienda per il Turismo di Folgaria Lavarone e Luserna e quindi alla società di marketing territoriale Trentino SpA, i Comuni affidano l'importante ruolo di comunicazione e promozione del costituendo Parco della memoria.

I rappresentanti dei Comuni e degli organismi culturali presenti sul territorio si impegnano ad operare con la massima trasparenza e correttezza senza assumere iniziative autonome (di ordine politico-istituzionale o altro) che possano compromettere od ostacolare quanto progettato e programmato in sede comune.

Comunicato n. 2662 del 15/08/2009

DELLAI A MALGA ZONTA: "QUESTO È LUOGO DELLA MEMORIA ATTIVA"

Il messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano; la presenza - per la prima volta insieme - dei massimi esponenti delle Province autonome di Trento (con il presidente Lorenzo Dellai) e di Bolzano (con il vicepresidente Christian Tommasini) e della provincia di Vicenza (con l'assessore Maria Nives Stevan); la partecipazione folta e attenta di centinaia e centinaia di persone (con i comitati ANPI di Vicenza, Trento, Schio e Folgaria, l'AVL di Schio e l'adesione di 24 Comuni del Trentino e del Veneto e del Museo storico del Trentino e del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza). La cerimonia che oggi, a Malga Zonta - Passo Coe, ha ricordato, a 65 anni di distanza, l'eccidio nazista, ha costituito la riprova di quella necessaria "memoria attiva" che è tornata in molti degli interventi. Da quello del

presidente Lorenzo Dellai - che proponiamo di seguito integralmente - a quello di Alberto Rella che ha sottolineato con forza il progetto del Parco della Memoria: affinché le montagne che furono teatro di guerra diventino davvero montagne di pace.

Il testo integrale dell'intervento di Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento, oggi, a Malga Zonta, alla cerimonia di commemorazione a 65 anni dall'eccidio nazista.

«Signor sindaco di Folgaria, autorità, colleghi della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia di Vicenza, signore e signori;

ringrazio il presidente del comitato per le onoranze di Malga Zonta, Alberto Rella, per l'invito che mi ha rivolto a formulare qualche riflessione (impropriamente definita orazione ufficiale) in questa importante occasione, in ideale collegamento, oggi, con Marzabotto.

Voglio iniziare rivolgendo una convinta parola di encomio e gratitudine proprio al comitato, alle amministrazioni municipali, alle sezioni dell'Anpi e a tutte le associazioni e ai sodalizi, a quanti in questi anni si sono impegnati con determinazione e con passione per tenere viva la **memoria** del sacrificio che qui ebbe luogo durante la lotta di Liberazione. Sono passati 65 anni durante i quali il mondo, l'Italia e l'Europa, i nostri territori regionali sono cambiati radicalmente, attraversando tutte le tappe di un travolgente e spesso tumultuoso processo di crescita.

Sono cambiati linguaggi, stili di vita, orizzonti culturali e dinamiche sociali. È mutato l'assetto della politica; è totalmente diverso il mix della nostra società. Eppure, anno dopo anno, non è venuto meno l'impegno per riproporre "Malga Zonta" alla riflessione e alla testimonianza civile di tante persone. Tante, come anche quest'anno si può notare.

È questo un segno di speranza e di fiducia. Un segno di tenuta del tessuto morale e civile e di forte consapevolezza democratica; è emblema di un affetto sincero verso questo luogo e verso tutto quello che rappresenta.

E questo luogo - ormai divenuto simbolico - rappresenta principi e valori veramente fondanti ed essenziali, come ha riconosciuto nel suo messaggio al comitato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Mi pare giusto e doveroso rivolgere al Capo dello Stato un particolare ringraziamento per ciò che ci ha trasmesso ma soprattutto per la saggezza, l'equilibrio, il profilo morale della sua testimonianza e del suo operato istituzionale. Ogni giorno di più egli si riconferma sicuro punto di riferimento per tutti gli italiani di ogni cultura politica e di ogni opinione; garanzia della nostra Costituzione e dunque di un delicato equilibrio tra i poteri e le funzioni dello Stato e tra le componenti istituzionali e territoriali della Repubblica; emblema di un ceto politico capace di trasmettere il senso dello Stato, della dignità e della sobrietà nella vita pubblica come in quella privata.

Come non cogliere una valenza paradossale ed emblematica in questo fatto? Dopo un quindicennio di sguaiata retorica "nuovista", è proprio attorno ad una istituzione, il Quirinale ed ad una persona, Napolitano, fortemente legati alla cosiddetta "prima Repubblica", che si può ancora ritrovare un "normale e positivo comune sentire della Repubblica"; una percezione rassicurante di appartenenza ad una comunità istituzionale entro la quale ci si possa tutti riconoscere, senza astiosi spiriti di clan e - soprattutto - senza disagio o imbarazzo. Forse sono le prime avvisaglie di un risveglio collettivo: forse incominciamo ad avvertire - al di là delle parti politiche - il senso di un deragliamento, di una scorciatoia semplificatoria, di una riduzione della politica e delle istituzioni al povero vocabolario del linguaggio televisivo.

Forse incominciamo a capire che le Repubbliche (come i paesaggi urbani) vanno riqualificate, restaurate, riformate con cura e prudenza, non sostituite con "new town" senza anima e senza volto! E il recupero vero (non retorico o di maniera) della nostra memoria di popolo e di territorio, è condizione fondamentale per questo risveglio.

Bene, dunque, Malga Zonta; ed assieme tutte le altre occasioni per far rivivere i fatti della nostra lotta di liberazione e le vicende drammatiche delle persone in carne ed ossa (con il loro nome e il loro volto) che hanno saputo dire NO alla tirannia e SI' alla libertà di tutti, anche della nostra!

È certamente importante che il ricordo della Resistenza oggi sia diventato un elemento di unità del nostro Paese. Così come è di fondamentale importanza che gli storici ci restituiscano elementi sempre più oggettivi di verità sui fatti. Anche su quelli che fino a qualche tempo fa costituivano dei tabù e che alcuni "spiriti liberi" hanno coraggiosamente messo a nudo.

Tuttavia, nulla può far mutare la differenza di sostanza, "morale e politica", che distingue chi seppe stare dalla parte giusta; quella della coscienza e della libertà, della democrazia che è stata conquistata per tutti!

E guai a noi se questa "differenza" non la insegnassimo ai nostri ragazzi: essi hanno il diritto di sapere e il dovere di imparare la ragione per la quale possono oggi vivere, studiare, contestare, crescere, pensare e prospettare il proprio futuro in un'Europa e in un'Italia libere e democratiche.

Per questo noi vogliamo che nelle nostre scuole (che l'Autonomia speciale affida in grandissima parte alla nostra responsabilità) i nostri ragazzi conoscano "questa storia"; visitino i luoghi simbolici della Resistenza trentina ed europea; vedano con i propri occhi i resti dei campi di concentramento nazisti; in una parola sviluppino gli anticorpi per combattere le "infezioni" che (la storia ci insegna) possono ancora tornare.

Dunque! memoria. Memoria attiva. Memoria dei fatti, delle persone, delle idee, del territorio. Sono grato al direttore della Fondazione Museo storico del Trentino (che ho l'onore di presiedere) per aver lanciato l'anno scorso la proposta del "Parco della memoria".

La nostra Fondazione è nata proprio per stimolare la "memoria attiva del territorio". Poiché - tra l'altro - una Autonomia Speciale senza memoria collettiva si riduce lentamente a puro apparato amministrativo, senza anima e senza appartenenza collettiva. La Fondazione - in collaborazione con tutte le istituzioni interessate - è ben disponibile a realizzare questo progetto. E penso che sarebbe fondamentale poterlo realizzare in piena collaborazione con le istituzioni venete con le quali - nonostante qualche punta di polemica - stiamo conducendo un ottimo lavoro di partnership proprio attorno alla linea di confine amministrativo tra Trentino e Veneto.

Il Parco della Memoria non è un museo, l'ennesimo museo. È un modo per ricucire, con una rete concettuale e fisica, un percorso che passa dai principali "segn" del territorio. Una rete connessa con i segni presenti sui territori vicini o omologhi.

E la cosa straordinaria è che qui si possono mettere a tema molte valenze, tutte altamente simboliche per una "memoria" che coltivi la "pace". Qui fu esploso il primo colpo di artiglieria che diede inizio, da parte italiana, alle ostilità della Grande Guerra. E qui si realizzò una parte non secondaria di questo conflitto, con il suo pesante carico di morti, di feriti, di sfollati.

Qui si consumò l'eccidio nazifascista che oggi ricordiamo, dopo 65 anni. E qui - infine - la stagione della Guerra Fredda prevede la presenza, per molti anni., di apparati militari missilistici di particolare importanza per la NATO.

Sono dunque presenti molti simboli di alcune delle valenze della nostra storia del Novecento; questo secolo assieme drammatico e straordinario per le nostre comunità, locali e nazionali.

Vogliamo e dobbiamo dare continuità e sistematicità a questa memoria. E lo faremo, tutti assieme. Lo dobbiamo alle persone che qui e nei territori vicini sacrificarono la propria vita, i propri affetti, i propri sogni di futuro per garantire a tutti noi un presente di libertà.

Ma lo dobbiamo, in fin dei conti, anche a noi stessi e ai nostri figli. Senza la "memoria viva" di questa storia, i nostri ragazzi saranno esposti ai rischi tremendi dell'omologazione, dell'indifferenza, del relativismo rispetto ai valori. Saranno esposti alle lusinghe insidiose dei

nuovi "cattivi maestri": quelli che attivano siti internet inneggianti al nazismo (che pare abbiano particolare successo proprio nella nostra Regione) o che ritengono cosa "buona e giusta" bastonare gli ebrei, i neri, gli zingari, gli omosessuali. Senza la "memoria" di questa storia, i nostri ragazzi saranno più fragili di fronte alle accattivanti teorie che puntano a svuotare dal di dentro la democrazia, che così viene ridotta a pura "forma", priva dell'apporto dello "spirito", della libertà, della responsabilità, del sentirsi "prossimo" agli altri, a prescindere dalle diversità di ogni genere.

Questo è sempre stato vero; ma lo è particolarmente nel nostro tempo, che è tempo di rapide e profonde trasformazioni. Opportunità e rischi della globalizzazione e della tumultuosa crescita della conoscenza scientifica e tecnologica, si confondono oggi in un mix senza precedenti. E solo la cultura, la conoscenza storica, e vorrei aggiungere la "politica", possono far prevalere le cose buone di questo nostro tempo su quelle meno buone.

La politica, intendo, nella sua vocazione anche "pedagogica" (non sembri - di questi tempi - una bestemmia). La politica che prende per mano la comunità, le persone, i ragazzi e conduce oltre questa crisi epocale, oltre le paure, oltre la tentazione di aggrapparsi ai falsi miti e alle insane derive della violenza e della affermazione di sé attraverso la sopraffazione degli altri.

Le tragedie della storia nascono sempre da un deficit di cultura e di politica. Non dimentichiamolo e non sottovalutiamo i segnali di questo nostro tempo. Coltiviamo la memoria dei fatti che ci hanno reso un popolo libero, nel contesto di una Europa unita e democratica. Coltiviamo, in particolare noi trentini, anche un qualcosa in più che è nostro dovere: la memoria del come e del perché siamo un territorio autonomo nel contesto alpino.

E - permettetemi - piantiamola con questa ridicola "tenzone" tra i "filo Schutzen" e i "filo alpini"! È una cosa che non sta né in cielo né in terra, per la semplice ragione che i Trentini hanno sempre coltivato una appartenenza plurima: appartenenza alla propria *heimat* e alla propria nazione.

Siamo trentini, italiani, europei e dentro queste appartenenze vogliamo costruire una Euroregione Tirolese che faccia certo memoria del passato, ma guardi alle nuove opportunità del futuro. Senza tabù; senza nazionalismi; senza nostalgie.

Auguro veramente a tutti di saper derivare, da questo ferragosto a Malga Zonta, nuovi stimoli e nuove energie. Per avere fiducia nella democrazia; amore per la libertà; attaccamento ad una Autonomia esigente e responsabile».